

LA RETE DELLE RELAZIONI

Dalla Merkel alla Yellen il network internazionale dei numeri uno nel mondo



Angela Merkel.
Cancelliera federale della Germania



Janet Yellen.
Segretario del Tesoro Usa

Romano — a pag. 2

UE, USA E G20

Salto di qualità nei rapporti internazionali

Trent'anni di frequentazioni e l'esperienza maturata saranno utili per negoziare



«Chiamate Mario». Così, secondo l'aneddoto raccontato ieri dal leader del Centro democratico Bruno Tabacchi, l'ex presidente americano diceva ai suoi collaboratori quando aveva un problema. A dimostrazione della stima (reciproca) e dell'ottimo rapporto con Mario Draghi

Amministrazione Biden alla finestra. Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato per ora si cerca di capire quali saranno i reali sviluppi di una situazione finora molto volatile, senza esporsi troppo. Numerosi e importanti i temi del dossier Italia-Usa: commercio, rapporti con Mosca e Pechino, 5G

Per Papademos, ex numero 2 alla Bce e poi premier, ci sono più rischi sul fronte interno, con i partiti pronti a cooperare solo all'inizio

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Ancora una volta la litigiosa classe politica italiana, volente o nolente, è stata costretta a chiamare in soccorso un tecnico, come viene chiamato il politico nominato, a differenza del politico eletto. Mario Draghi deve formare un difficile governo tra partiti in competizione. Più facile sarà il suo compito sul piano internazionale. Trent'anni di frequentazioni gli saranno utili quando si tratterà di negoziare il prossimo piano di rilancio nazionale o gestire la presidenza italiana del G20.

La carriera di Mario Draghi, 73 anni, è ormai nota. Dopo aver studiato economia in Italia e negli Stati Uniti, è stato professore universitario, direttore generale del Tesoro, banchiere d'affari, governatore della Banca d'Italia e presidente della Banca cen-

trale europea. Negli anni ha accumulato una straordinaria esperienza nel mondo politico, sui mercati finanziari e nell'ambiente monetario. Può contare su solide relazioni a Bruxelles, Berlino e Washington.

Da Atene, Lucas Papademos non può fare a meno di fare un parallelo con la sua personale esperienza. «Fui chiamato a formare un nuovo governo nel pieno della crisi debitoria che colpiva la Grecia (...). I partiti si erano dimostrati incapaci di formare un esecutivo. Prestai quindi giuramento l'11 novembre 2011». In precedenza, l'economista era stato professore negli Stati Uniti, governatore della banca centrale greca e soprattutto vicepresidente della Bce.

Durante il suo mandato (2011-2012), il governo Papademos riuscì a negoziare una storica ristrutturazione del debito greco e un secondo programma di aiuti economici. «Negli anni precedenti avevo partecipato alle riunioni mensili dell'Eurogruppo, e ciò mi fu molto utile. Conoscevo le persone. Sapevo come ragionavano e come agivano. Anche per Draghi questo aspetto sarà molto positivo. sia nel

formulare le politiche che nel raggiungere l'obiettivo desiderato».

Da presidente della Bce (2011-2019), il banchiere ha partecipato alle riunioni dell'Eurogruppo e del Consiglio europeo. Ai tempi, i Paesi della zona euro approvarono il Fiscal Compact; trasferirono la vigilanza bancaria dalle autorità nazionali all'istituto monetario di Francoforte; crearono il Meccanismo europeo di stabilità; salvarono dal tracollo oltre alla Grecia Portogallo, Irlanda, Spagna e Cipro.

Nei consessi internazionali, la fiducia personale tra i partecipanti è un elemento chiave. A questo proposito, Mario Draghi smentì nel 2011 molte previsioni affrettate, ottenendo l'appoggio di Berlino nella corsa alla Bce.



Il rapporto con la Bundesbank non fu sempre facile, ma in un discorso di commiato nell'ottobre 2019 la cancelliera Angela Merkel rese merito al banchiere centrale per avere difeso gli «alti indici di gradimento dell'euro tra i cittadini dell'unione monetaria».

Osserva da Parigi Pierre Moscovici, ex ministro delle Finanze ed ex commissario agli affari economici, oggi presidente della Corte dei Conti in Francia: «Mario Draghi è una delle persone più impressionanti che abbia conosciuto. Mi sono rimasti in mente il suo sangue freddo, la sua visione. Non posso collocarlo sullo scacchiere politico nonostante decine di conversazioni, ma l'ho sempre visto interessato a due cose: ancorare l'Italia all'Europa e trasformare il Paese perché sia più ricco e produttivo».

Alla guida della politica monetaria europea, Mario Draghi partecipava oltre che all'Eurogruppo e al Consiglio europeo anche al G7. I suoi rapporti con il mondo anglosassone sono profondi e gli saranno utili in questo anno di presidenza italiana del G20. Al di là dei contatti accademici con il Peterson Institute o la Brookings Institution, ha collaborato da Francoforte con numerosi segretari al Tesoro e presidenti della Federal Reserve.

Il confronto con la preparazione e il contegno di molti politici italiani parla da sé. Avverte però Lucas Papademos: «Da premier tecnico sapevo che a un certo punto i partiti avrebbero voluto riprendere la mano. E così fu: si andò al voto. Il rischio è che i partiti cooperino all'inizio e poi tornino a farsi la guerra». Per il futuro premier, potrebbe essere più facile negoziare il piano di rilancio economico con Bruxelles che a Roma.

«L'uomo dovrà imparare a fare compromessi con la politica – nota Pierre Moscovici –. Ne è consapevole e ne è capace. Ho potuto apprezzare la sua personale autorità dinanzi a uomini politici forti di un mandato popolare». A differenza di Mario Monti, che diventò premier nel 2011 con il compito di tagliare la spesa, Mario Draghi giunge al potere con l'impegno di spendere (bene) il denaro del Fondo per la Ripresa. Dalla sua ha il fatto di essere ritenuto nel Nord Europa un partner credibile nell'uso della spesa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Janet Yellen.**

L'economista, attuale segretario al Tesoro, è stata presidente della Federal Reserve dal 2014 al 2018. In ottimi rapporti con Draghi, non era stata riconfermata da Trump alla guida della Fed